

L'analisi

di Thomas Bendinelli

# La manifattura bresciana perde capacità produttiva

Dal Duemila l'indice si è ridotto di 14 punti. In calo anche gli addetti (-11,9%)

Non è un tracollo, ma nemmeno una semplice fase ciclica: la manifattura bresciana sta perdendo capacità produttiva da anni, anche se meno del resto del Paese. È il dato, netto, che emerge dal nuovo Indice della capacità produttiva presentato giovedì nel corso del convegno «Manifattura sotto pressione: Brescia e l'Europa a un bivio» promosso da Confindustria Brescia e dall'Università Cattolica. Ponendo l'anno Duemila pari a 100, la capacità produttiva della manifattura italiana è scesa di circa 20 punti, mentre quella bresciana si è fermata a -14. Un andamento riconducibile alla contrazione degli investimenti e a una politica industriale nazionale spesso debole e poco coerente. Il dato si intreccia con un'altra evidenza: tra 2001 e 2023 gli addetti del manifatturiero bresciano sono passati da circa 176 mila a poco più di 155 mila (-11,9%).

L'indice presentato giovedì permette di leggere con maggiore precisione anche le fratture degli ultimi anni. Il colpo più duro resta la crisi finanziaria del 2008, che ha innescato un crollo degli investimenti e della capacità produttiva. Una

fase di recupero si apre dal 2016, con gli incentivi di Industria 4.0, mentre la pandemia interrompe bruscamente il ciclo, pur con effetti meno persistenti. Oggi, in un contesto segnato da tensioni geopolitiche e incertezza, il dato nazionale torna a indebolirsi, mentre Brescia mostra un lieve recupero. Elaborato dal Centro studi di Confindustria Brescia – sulla base dell'indice nazionale sviluppato dal professor Riccardo Gallo dell'Osservatorio delle Imprese della Sapienza di Roma e costruito su dati Istat – misura l'impatto degli investimenti sulla struttura produttiva. Cresce quando le imprese rinnovano e ampliano gli impianti, cala quando prevalgono chiusure, mancati investimenti o obsolescenza. Per la declinazione territoriale sono stati utilizzati anche i dati dell'in-



**Paolo Streparava**  
Per gli investimenti  
fondamentale garantire un  
contesto favorevole e  
politiche industriali efficaci



**Daniela Bragoli**  
Il rischio di  
deindustrializzazione in  
Europa richiede uno  
sguardo lucido

dagine congiunturale trimestrale condotta dal 1996 su circa 250 imprese locali. «Il quadro che emerge – ha sottolineato il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava – è quello di un sistema produttivo che ha di-

mostrato capacità di adattamento ma che oggi si confronta con sfide complesse e in larga parte esogene. Per sostenere gli investimenti e rafforzare la capacità produttiva sarà fondamentale garantire un contesto favorevole, a partire da politiche industriali efficaci, certezza normativa e una visione europea più incisiva». «Il rischio di deindustrializzazione in Europa è oggi una questione che richiede uno sguardo lucido – ha osservato Daniela Bragoli, docente di economia politica e membro del comitato scientifico di Opter dell'Università Cattolica –. L'Italia resta il secondo Paese manifatturiero europeo e Brescia rappresenta un territorio di eccellenza, con una tradizione produttiva solida». Accanto ai punti di forza, però, emergono criticità strutturali: la crescente competizione globale, con la Cina sempre più presente anche nei settori a più alto valore aggiunto, e le difficoltà europee nel rinnovare il proprio modello produttivo. «Negli ultimi anni – ha rilevato Bragoli – la politica industriale comune è apparsa spesso frammentata, talvolta più orientata alla regolazione che al sostegno strategico della competitività e degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta la capacità dell'industria bresciana di generare ricchezza

## Cresciuta l'occupazione, ma nel terziario (ristorazione +111%)

**D**al 2001 al 2023 gli addetti nelle attività manifatturiere sono passati da circa 176 mila a poco più di 155 mila, con una perdita di oltre 20 mila posti (-11,9%), a fronte però di una crescita dell'occupazione complessiva. Nello stesso periodo le costruzioni sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,2%), pur con forti oscillazioni; il commercio è cresciuto (+14,9%), alloggio e ristorazione sono più che raddoppiati (+111%), mentre gli altri servizi hanno segnato +45%, confermando lo spostamento verso il terziario. L'analisi presentata da Davide Fedreghini, del Centro studi Confindustria, osserva che il calo della manifattura non è stato lineare. Dopo i minimi toccati nel 2015 – con in mezzo la crisi del 2008, innescata dal fallimento di Lehman Brothers e poi evoluta nella crisi del debito sovrano europeo – si è

registrata una lenta risalita, senza però recuperare i livelli di inizio secolo. Dentro questo quadro si muovono dinamiche molto diverse. Il crollo più evidente riguarda il tessile-abbigliamento, sceso da quasi 25 mila addetti a meno di 9 mila, con una contrazione di oltre 15 mila unità (-64%). In forte calo anche legno e mobili (da oltre 4 mila a 2.800 addetti, -31%), la metallurgia (da quasi 19 mila a meno di 16 mila, -15%) e i prodotti in metallo (da oltre 47 mila a 44 mila, -7%). In diminuzione anche i mezzi di trasporto (da circa 10.400 a 9 mila, -13%). Al contrario, crescono i macchinari e le apparecchiature (da meno di 27 mila a oltre 31 mila addetti, +18%).

Restano stabili gli apparecchi elettrici (poco meno di 10 mila addetti); mentre la gomma-plastica registra un calo contenuto (da circa

9.200 a 8.600, -6,7%). Di rilievo anche altre filiere: l'alimentare sfiora le 10 mila unità (+22% sul 2001), il chimico-farmaceutico passa da 1.900 a oltre 3.100 addetti (+65%), segnalando una crescente diversificazione del sistema produttivo. Il risultato è una manifattura meno estesa ma più orientata verso comparti a maggiore contenuto tecnologico o con migliori prospettive di mercato. Pur in calo, la quota di addetti sul totale resta al 32%, ben oltre il 23% lombardo e il 21% nazionale.

Brescia si conferma così ai vertici europei per ricchezza prodotta dalla manifattura: seconda assoluta, dopo la tedesca Böblingen, per valore aggiunto. Meno addetti, dunque, ma ancora capaci di generare ricchezza, anche grazie all'indotto terziario. (f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione, i dati di marzo

# Prezzi ancora in aumento, carburante +7,9%

Prezzi ancora in salita a Brescia, con un'inflazione per il momento contenuta ma che continua a farsi sentire nelle spese quotidiane.

A marzo l'indice segna un +0,5% su febbraio e +1,0% su base annua, quarto mese consecutivo di crescita, secondo i dati dell'Ufficio comunale di statistica. Un ritmo lontano dalle fiammate degli anni scorsi, ma sufficiente a mantenere alta l'attenzione. Il dato generale, peraltro inferiore alla media nazionale (dove la crescita annua è dell'1,7%), non restituisce pienamente l'impatto reale. La dinamica dei prezzi colpisce soprattutto

le spese incompressibili: casa, trasporti e alimentari, cioè quelle voci su cui è più difficile intervenire per contenere le uscite. Sul fronte dei trasporti si registra l'aumento più evidente: +2,6% nel solo mese, con i carburanti in forte crescita (+7,9% congiunturale). Su base annua la divisione segna un +2,3%, ma con effetti concreti che si riflettono su tutta la filiera della mobilità, dalla manutenzione ai servizi. Anche la casa torna a spingere verso l'alto il costo della vita. A marzo si registra un +1,7% rispetto a febbraio per abitazione, acqua ed energia. Dentro questo dato si muovono

andamenti differenziati: da un lato cali su base annua di alcune componenti energetiche, dall'altro nuovi rialzi nel breve periodo, come il gas (+4,5% mensile). A crescere sono anche i servizi legati all'abitazione (+4,0% tendenziale), mentre resta strutturale il nodo degli affitti: i canoni segnano un +5,8% su base annua, confermando una pressione costante su una delle voci più pesanti per le famiglie.

I prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche salgono invece dello 0,4% su febbraio e dell'1,8% su base annua, con rincari più marcati

per alcune categorie come carni e latticini. Il cosiddetto «carrello della spesa» cresce dell'1,4% annuo. Nel complesso, sono proprio i beni e ser-

vizi acquistati con maggiore frequenza a crescere di più: +1,0% su base mensile e +3,1% su base annua. È un indicatore che misura da vicino la per-

cezione delle famiglie, perché riguarda spese ricorrenti come cibo, carburanti e servizi essenziali.

Al contrario, calano o restano più stabili alcune voci meno centrali, come informazione e comunicazione (-4,0% annuo) o ricreazione e cultura. Il quadro locale si inserisce in uno scenario più ampio di incertezza. Proprio nei giorni scorsi il Fondo monetario internazionale ha richiamato l'Europa ai rischi di una fase delicata, tra crescita debole o addirittura in recessione e inflazione ancora sostenuta.

**T.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sopralluogo tragico sul tetto Precipita e muore a 46 anni

L'infortunio a Ospitaletto, Massimiliano Lauro viveva a Gavardo e aveva sei figli

Sulla sua pagina social, un post colorato e dai caratteri ben visibili, per dire che «per la pulizia di canne fumarie, caminetti, stufe a legna e pellet, contattatemi in privato!». Lo scriveva Massimiliano Lauro: 46 anni, nato e cresciuto a Gavardo, una mamma di origini etiopi a cui era legatissimo persa sei anni fa e l'amore sconfinato per la moglie e i sei figli, l'ultimo nato la scorsa estate. Il suo cuore si è fermato dopo un volo di dieci metri dal tetto della casa di un conoscente, a Ospitaletto, durante un sopralluogo — pare — finalizzato a un imminente intervento di manutenzione alle grondaie.

Erà circa mezzogiorno di giovedì. Ancora in corso di accertamento la dinamica esatta dell'incidente mortale, ma stando a una prima ricostruzione il 46enne non avrebbe indossato alcuna imbragatura o protezione: improvvisamente, dopo essere salito sul tetto con una scala, sarebbe scivolato e precipitato a terra. Immediata la chiamata ai soccorsi, ma gli operatori sanitari, nonostante i tanti tentativi di rianimarlo, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto anche i carabinieri e i tecnici di Ats: al vaglio anche la posizione del proprietario dell'abitazione, un 55enne.

Dopo gli studi al cfp Artigianelli, in città, Massimiliano aveva lavorato come operaio, poi gestito per anni un bar a Gavardo e,

ancora, era stato operatore nei centri migranti. Solare, generoso, sempre disponibile.

«Siamo di fronte all'ennesima ferita aperta nel cuore del nostro territorio — commenta il segretario provinciale della Uil Mario Bailo, chiedendo che sia fatta piena luce su eventuali responsabilità — Non è solo una tragedia individuale, ma il simbolo di un sistema che continua a fallire nel suo compito più alto: proteggere la vita di chi lavora». Da gennaio, nel Bresciano, si registrano già cinque vittime sul lavoro.

**Manuel Colosio  
Mara Rodella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cordoglio

● Massimiliano Lauro aveva 46 anni ed era diventato papà per la sesta volta la scorsa estate. Dopo gli studi aveva lavorato come operaio, gestito un bar, fatto l'operatore nei centri migranti, salvo poi dedicarsi alla pulizia di canne fumarie, stufe e camini

● I funerali saranno celebrati a Gavardo lunedì pomeriggio alle 15.30, da oggi è possibile fare visita, sempre in paese, dalle 8 alle 20 alla casa funeraria Domus Aurora

Il confronto

# Manifatturiero: Brescia vince la sfida di «resistenza» con il resto del Paese

• Nuovo indice della capacità produttiva Dal 2000 al 2025 il made in Bs ha perso sei punti in meno rispetto al comparto nazionale

**BRESCIA** La manifattura bresciana soffre, ma regge meglio del resto del Paese. L'assunto emerge dal nuovo «Indice della capacità produttiva», strumento concepito dal Centro Studi di Confindustria Brescia per fornire una lettura strutturale di lungo periodo del sistema produttivo locale. Elaborato a livello nazionale dal professor Riccardo Gallo, direttore dell'Osservatorio delle Imprese della Sapienza di Roma, si affianca agli altri utilizzati per analizzare il processo di trasformazione del sistema manifatturiero, come valore aggiunto, occupazione, export e produzione industriale: questo evidenzia l'impatto degli investimenti sulla capacità del sistema a livello nazionale, crescendo, quando le imprese puntano su nuovi

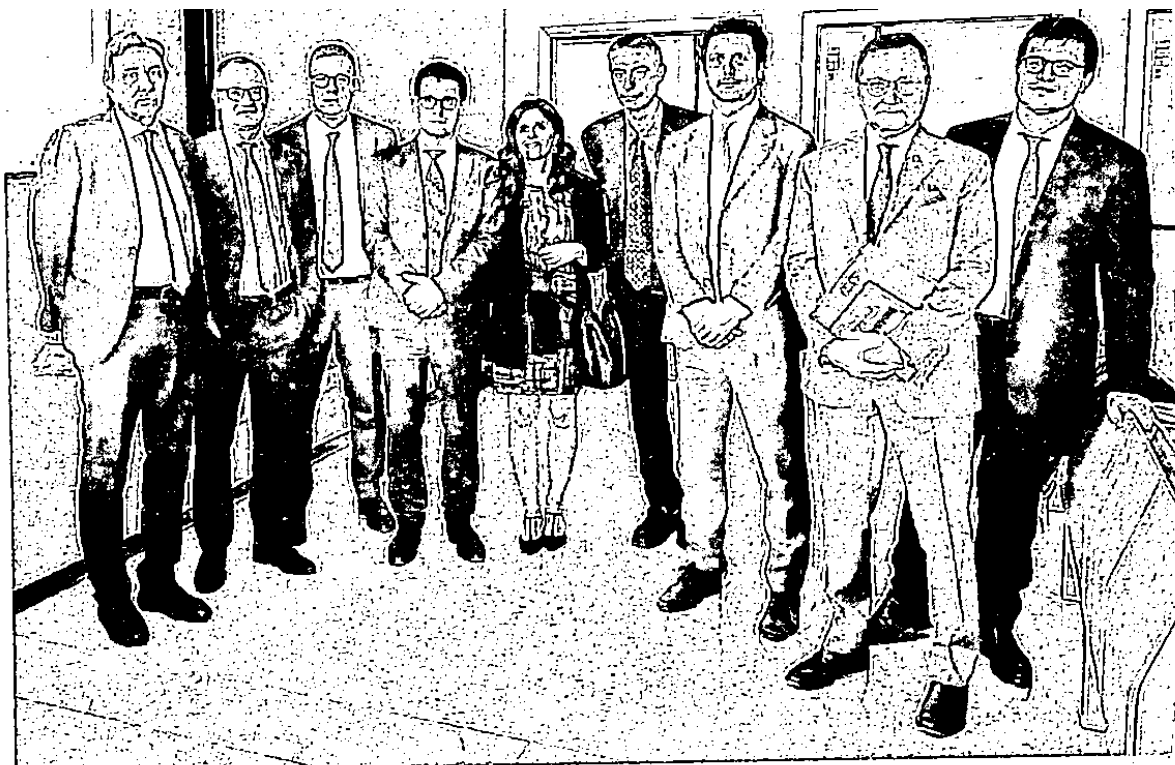
impianti e diminuendo in presenza di chiusure, mancati rinnovi o perdita di efficienza dovuta all'invecchiamento delle dotazioni.

## Il quadro

Dalle elaborazioni del Centro Studi di Confindustria Bs, negli ultimi 25 anni la manifattura bresciana ha mostrato una capacità di tenuta superiore rispetto al dato nazionale, pur in un contesto segnato da shock economici, transizioni industriali e crescenti tensioni geopolitiche. «In particolare, grazie ai dati dell'Indagine congiunturale trimestrale - condotta dal 1996 su un campione rappresentativo di circa 250 imprese - è stato possibile elaborare un indicatore comparabile con quello del Paese - segnala il Centro Studi dell'associazione di via Cefalonia -. Il confronto tra le due serie evidenzia dinamiche molto simili, risultato tutt'altro che scontato data l'indipendenza dei campioni. Ponendo la capacità produttiva del 2000 pari a 100, emerge che in 25 anni la manifattura nazionale ha perso circa 20 punti, mentre quella brescia-

na 14: un andamento riconducibile alla contrazione degli investimenti e a una politica industriale nazionale spesso debole».

I risultati sono stati illustrati durante il seminario dal titolo «Manifattura sotto pressione: Brescia e l'Europa a un bivio», promosso dall'Università Cattolica e inserito nel percorso di analisi sviluppato con BFocus, report periodico che legge le principali dinamiche economiche internazionali attraverso una prospettiva territoriale. Ampia la platea dei relatori: sono intervenuti in apertura Andrea Santini (preside della Facoltà di Scienze Politiche della Cattolica) e Giovanni Marseguerri (direttore di OpTer; con lui Emanuele Colombo), prima dei contributi tecnici di Daniela Bragoli (Cattolica), Tommaso Ganugi e Davide Fedregghini (di Confindustria Brescia) e del panel di discussione con Alessandro Azzi (presidente della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo e della Commissione regionale Abi Lombardia), Mario Bonomi (vice presidente di Confindustria Bs)



Da sinistra Marseguerra, Santini, Fedreghini, Rigon, Bragoli, Colombo, Bonomi, Azzi e Ganugi



66

*Per sostenere anche gli investimenti sarà fondamentale garantire un contesto favorevole*

Paolo Strepavara  
Presidente Confindustria Brescia

e Massimiliano Rigon, della sede di Milano di Bankitalia.

L'analisi storica consente di individuare gli eventi macroeconomici che hanno inciso sul sistema produttivo: dalla crisi finanziaria del

2008, con una ripresa dal 2016 con l'introduzione del Piano Nazionale Industria 4.0, passando dalla pandemia del 2020 e dalle recenti tensioni geopolitiche, che hanno alimentato un clima di incertezza che frena le decisioni di investimento delle imprese. Ma a differenza del dato nazionale, che mostra un nuovo indebolimento, la manifattura bresciana registra un lieve recupero, in linea con una dinamica lombarda più performante.

«Il sistema ha dimostrato capacità di adattamento e solidità, ma oggi si confronta con sfide complesse e in larga parte esogene: per sostenere gli investimenti e rafforzare la produzione sarà fondamentale garantire un contesto favorevole, a partire da politiche industriali efficaci,

certezza normativa e una visione europea più incisiva - commenta Paolo Strepavara, presidente di Confindustria Brescia -. Solo con una visione industriale di medio e lungo periodo da parte della politica, le nostre aziende possono pensare di continuare a programmare e investire».

Per Daniela Bragoli, «il rischio di deindustrializzazione in Europa richiede uno sguardo lucido e una capacità di analisi non superficiale. Brescia è un territorio di eccellenza manifatturiero, ma stanno emergendo nodi strutturali che non possono essere ignorati: l'ascesa della Cina, la difficoltà europea nel rinnovare e differenziare il proprio modello produttivo e una politica industriale comune frammentata». **Rec.**

# Precipita dal tetto durante un sopralluogo: muore padre di 6 figli

• Massimiliano Lauro, di Gavardo, aveva 46 anni: stava cercando di capire se i lavori di pulizia delle grondaie richiedessero l'utilizzo di un elevatore dotato di un cestello  
Il proprietario di casa: «Pensavo si sarebbe solo affacciato, poi ho sentito un tonfo»

---

MARIO PARI

---

Il tonfo si è sentito in casa. Forse è stato anche visto cadere. Massimiliano Lauro è morto a Ospitaletto, verso le 10.30 di giovedì mattina. Hanno provato per circa un'ora a rianimarlo dopo la caduta da un'altezza di oltre 10 metri. Da un tetto che, a quanto si è appreso, avrebbe solo dovuto osservare da una finestra. Forse, un eccesso di scrupolo è costato la vita al 46enne di Gavardo, padre di sei figli. Si sarebbe dovuto trattare di un sopralluogo in vista di un lavoro di pulizia delle grondaie.

«Doveva cercare di capire - spiega, distrutto, il proprietario dell'abitazione - se il lavoro fosse da svolgere con l'apporto di un cestello. Io avevo capito che si sarebbe solo affacciato».

## Gli accertamenti

Nella mattina di morte e di dolore, alle porte di Ospitaletto, a circa 500 metri dal centro del paese, sono arrivati i carabinieri della compagnia di Chiari, gli operatori sanitari inviati dalla centrale Areu e i funzionari dell'Ats. Come del resto capita sempre quando si tratta di far luce su chi muore mentre cerca di guadagnarsi da vivere. Massimiliano Lauro di motivi per guadagnarsi da vivere ne aveva

almeno sei, tanti sono i figli, da quello più grande di 21 anni al più piccolo, qualche mese. «L'avevo visto - prosegue il proprietario di casa - in un'altra occasione all'opera sul tetto. Per questo mi sono rivolto a lui, che ho sempre conosciuto come una bravissima persona». Prima della tragedia, un caffè e un bicchiere d'acqua tra chi sarebbe poi precipitato e chi l'aveva contattato. Poche parole, le ultime che la vittima avrebbe scambiato, parlando della famiglia. Parlando di poco altro, quanto ci si può dire mentre si sorseggia un caffè con chi ti ha chiamato, per chiarire co-

---

La caduta è avvenuta intorno alle 10.30 di giovedì mattina sul retro dell'abitazione

---

Gli operatori sanitari inviati dalla centrale Areu hanno provato a lungo a rianimare il lavoratore

---

Le indagini e gli accertamenti sono affidati ai tecnici dell'Ats e ai carabinieri di Chiari

me intervenire su quel tetto. Poi quel tentativo di capire quale sarebbe stata la portata dei lavori, in qualche modo anche il costo. Infine, chi abita nella villetta di via Tobagi non si stanca di ripeterlo, la certezza che non sarebbe andato oltre uno sguardo dalla finestra. Tutto è andato diversamente ed è arrivata la sentenza dalle conseguenze irreversibili, la peggiore.

#### **Il dramma sul retro della villetta**

Un'altra morte sul lavoro, in provincia di Brescia, terra che con questi drammi è costretta a fare i conti da sempre. Gli accertamenti consentiranno di capire meglio la dinamica dei fatti. Ma, certamente, non restituiranno un padre ai suoi sei figli e a quanti gli volevano e gli vogliono bene. Il dramma si è consumato sul retro della villetta, ma il movimento di carabinieri, soccorritori e personale dell'Ats, inevitabilmente, non è passato inosservato nella zona. Una vicenda che ha scosso innanzitutto chi ha parlato poco prima della tragedia con Massimiliano Lauro. Ma anche Gavardo, il comune in cui il 46enne viveva e dove per parecchio tempo aveva gestito un bar. Poi questa attività, questo lavoro in cui un incidente è stato pagato al prezzo più alto: la vita. Le indagini evidentemente non sono concluse. Di quanto accaduto si sta occupando anche la Procura.

L'inchiesta e le reazioni

# Sulle cause aperta un'indagine in Procura

• I sindacati puntano il dito su lavoro precario, nero e subappalti ma anche sulla sottovalutazione del rischio dei lavoratori

GIADA FERRARI

Un fascicolo aperto in Procura e accertamenti in corso per chiarire le cause della caduta costata la vita a Massimiliano Lauro, 46 anni, residente a Gavardo e padre di sei figli. L'uomo è morto a Ospitaletto dopo essere precipitato da un'altezza di circa dieci metri mentre si trovava sul tetto di un'abitazione privata per un sopralluogo legato alla pulizia delle grondaie. Tra le ipotesi al va-

glio anche la possibile assenza di dispositivi di sicurezza. Sul caso si innestano le reazioni dei sindacati territoriali, che riportano l'attenzione su sicurezza, contratti e condizioni di lavoro.

## La Cgil

«Non si riesce ad arginare nemmeno con la formazione - spiega Antonella Albanese della Cgil - Salgono sui tetti senza sicurezze, senza imbracature, senza linee vita e l'incidente è dietro l'angolo». Albanese richiama anche i dati Inail: «Le denunce aumentano, ma scontano una sotto-notifica perché infortuni brevi e lievi non vengono denunciati». «Nel 2025 - precisa -, ad aprile, i morti erano 5, mentre nel 2026 so-

no già 7. Lo scorso anno con la riduzione dei casi alcuni hanno gioito, ma non basta, serve un trend». Per la Cgil, tra le cause strutturali restano «appalti, lavoro precario e lavoro spesso in nero, ma anche il vedere gli Rls come spine nel fianco».

## La Cisl

Dal fronte Cisl, Tiziana Fortunali sottolinea: «Anche un solo morto sul lavoro è una

sconfitta. C'è qualcosa che non funziona e la cultura della sicurezza fatica a ingranaire ma deve diventare la priorità assoluta». Tra gli elementi critici, oltre alla necessità di più controlli e formazione, emerge anche la routine che porta ad abbassare l'attenzione, soprattutto nei lavori in quota.

In questo contesto si inserisce l'iniziativa di sensibilizzazione che ha coinvolto il mondo della scuola: 44 ragazze e ragazzi del liceo De Andrè e dell'istituto Bonsignori di Remedello - rappresentanza degli oltre 1.500 studenti di 20 scuole di città e provincia incontrati nell'arco di due anni - hanno partecipato alla presentazione in Parlamento dell'installazio-

ne della Cisl provinciale dedicata al dramma delle morti sul lavoro, dal titolo «Io ero - memorie di vite spezzate».

## La Uil

Per la Uil, Mario Bailo richiama una questione culturale e normativa: «Da anni abbiamo lanciato la campagna "zero morti sul lavoro", ma i numeri restano elevati: più di 1000 morti ogni anno». Da qui la richiesta di «una procura dedicata» e l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro. Bailo punta il dito anche contro «dumping contrattuale, appalti e subappalti che portano a risparmiare sulla sicurezza e - sottolinea - il lavoro al massimo ribasso non può stare insieme alla sicurezza e qualità».

La vittima

# Tra lavoro e volontariato senza mai fermarsi né perdere il sorriso

• Per anni aveva gestito la birreria «Il Portico» di Gavardo e animato uno stand alla festa di Radio Onda d'Urto

ALESSANDRO GATTA

Un ragazzo per sempre e dal cuore grande, il sorriso contagioso, i capelli foltissimi di cui andava fiero: era padre di 6 figli, il più piccolo nato solo da pochi mesi. Massimiliano Lauro era davvero un figlio di Gavardo, dai mille soprannomi, tanti quanti gli amici che lo ricordano come una persona speciale: «Uno come te fa uno squarcio che lascia il segno», è solo uno degli innumerevoli messaggi in sua memoria che si leggono in queste ore.

Classe 1980, avrebbe compiuto 46 anni il 10 dicembre prossimo: cittadino del mondo, era nato in Sudan da mamma etiope e papà gavarrese, e a Gavardo era cresciuto e aveva costruito il suo futuro. Non stava mai con le mani in mano, impegnato nel lavoro e nel volontariato: aveva studiato al Cfp degli Artigianelli e aveva avuto tante esperienze diverse, poi per mol-



Massimiliano Lauro è morto cadendo da un tetto

ti anni aveva gestito il mitico bar birreria Il Portico di piazza Zanardelli, in centro storico (impossibile non ricordarsi di lui dietro al bancone). Da qualche tempo si occupava anche della pulizia di stufe a legna e pellet, canne fumarie e caminetti: proprio durante un sopralluogo ha trovato la morte.

## All'oratorio con i bambini

Frequentava ancora tanto il paese, e l'oratorio con i suoi bambini: 4 maschi e 2 femmine. Lascia anche il padre Giovanni, da tutti conosciuto come Franco, il fratello Marco con Vanessa, la sorella Elena, i nipoti Federico e Lorenzo: alla fine del 2020 aveva perso la madre Lem, a cui era affezionatissimo. Massimiliano Lauro è stato a lungo volontario alla Fe-

sta di Radio Onda d'Urto, in particolare nello stand Patchanka: «Famosi i suoi zighini etiopi a sostegno delle spese legali di compagne e compagni del movimento bresciano – lo ricordano appunto dalla Radio –. Anche negli ultimi anni non mancava mai di passare a ogni edizione della Festa, portando il suo supporto e sorriso».

Era tanto conosciuto (e benvoluto) anche sul lago di Garda: in più occasioni aveva dato una mano a volontari, educatori e richiedenti asilo del Cas di Padeneghe, il Centro di accoglienza straordinaria che era diventato un bellissimo esempio di integrazione, e nonostante questo chiuso a seguito dei decreti del governo dell'epoca.

Prevalle

# Sfruttamento del lavoro Sigilli a due laboratori

• Gestiti da cinesi  
e con manodopera  
in parte clandestina  
erano operativi  
nello stesso stabile  
finito al centro  
di un blitz interforze

---

**ALESSANDRO GATTA**

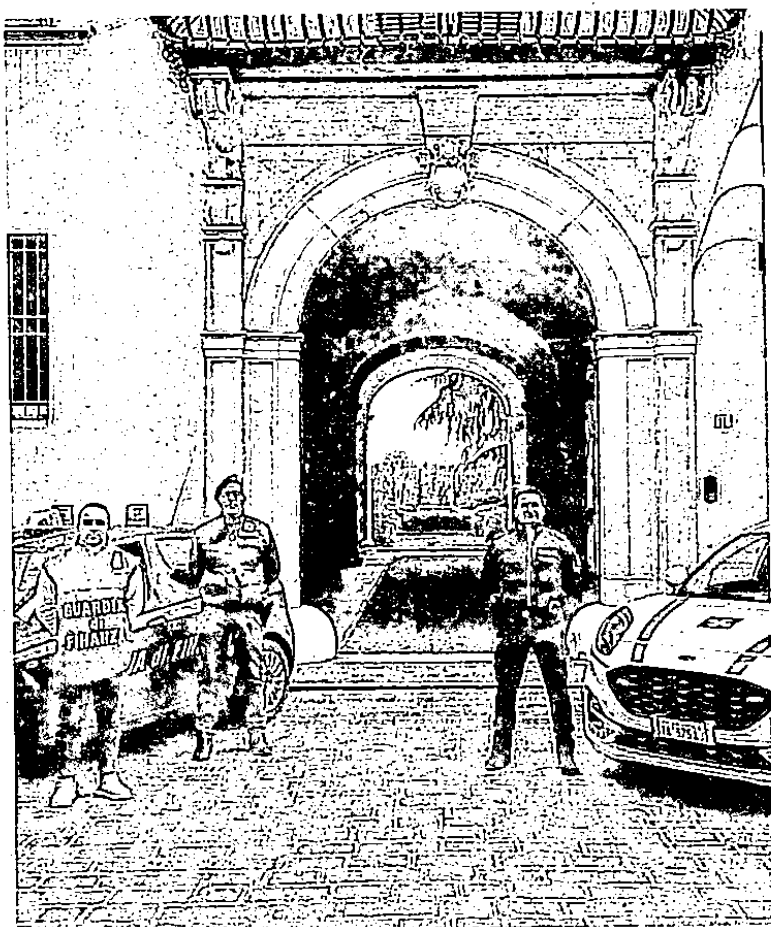
---

**PREVALLE** Lo stesso capannone era sede di due ditte individuali, che condividevano sia l'attività produttiva - formalmente dedicata alla confezione in serie di abbigliamento - sia le modalità tutt'altro che accettabili (e lecite) di sfruttamento dei lavoratori. Così i due titolari, entrambi di circa 50 anni e di

origine cinese, sono stati denunciati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, nonché per impiego di manodopera clandestina, e sanzionati con l'immediata sospensione dell'attività.

È l'esito del blitz interforze andato in scena pochi giorni fa a Prevalle, a cura dei militari della Tenenza della guardia di finanza di Salò in collaborazione con la polizia locale intercomunale di Prevalle e Paitone, i tecnici dell'Ats e i vigili del fuoco.

Gli approfondimenti hanno come detto interessato un capannone industriale. Sulla base delle verifiche effettuate e delle dichiarazioni



**Prevalle** Finanza e polizia locale davanti al municipio

raccolte si presume che i titolari «approfittassero dello stato di bisogno dei lavoratori, i quali hanno riferito di non percepire alcun compenso in caso di assenza, di non conoscere con certezza il proprio datore di lavoro e di non aver mai effettuato visite mediche e neppure corsi di formazione obbligatori». All'interno della struttura sono state identificate 17 persone, tutte di nazionalità cine-

**Finanza e polizia locale** hanno chiuso le ditte e denunciato i titolari nei guai anche per l'igiene e l'assenza di sicurezza negli spazi produttivi

se e bangladese; nell'elenco anche 8 lavoratori in nero e 2 donne risultate irregolari sul territorio nazionale.

I macchinari presenti, unitamente a beni e attrezzature, sono stati sottoposti a sequestro probatorio «in considerazione delle gravissime violazioni riscontrate in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e di igiene» aggiungono finanza e polizia locale.

#### **Gli altri casi**

L'operazione nella zona industriale è solo l'ultimo di una serie di interventi che recentemente hanno interessato Prevalle con un'attività di controllo interforze tra polizia locale, guardia di finanza e carabinieri. Durante i controlli in alcune palazzine sono stati identificati 12 stranieri non regolarmente dichiarati nelle comunicazioni di ospitalità: uno di questi dormiva in un garage.

È stata controllata anche un'azienda di compravendita di auto usate, a carico della quale sarebbero state riscontrate irregolarità commerciali e criticità legate all'utilizzo degli immobili destinati a magazzino e showroom. Il sindaco Dámiano Giustacchini esprime «un sincero ringraziamento alle forze dell'ordine per la collaborazione che ha consentito di conseguire risultati a tutela della legalità, della sicurezza e della dignità del lavoro».

# Cade nel vuoto per 10 metri, muore a Ospitaletto il padre di sei bambini

Massimiliano Lauro, classe 1980, di Gavardo, stava eseguendo un sopralluogo su un tetto

## L'INFORTUNIO

ROBERTO MANIERI

r.manieri@giornaledibrescia.it

■ Brescia piange un'altra vittima sul lavoro: è la quinta dall'inizio dell'anno. Un nuovo dramma che si aggiunge a tante altre tragedie familiari. Un uomo di 45 anni ha perso la vita giovedì durante un sopralluogo su un tetto, precipitando da un'altezza di circa dieci metri e morendo sul colpo. L'incidente è avvenuto nell'abitazione privata di un conoscente della vittima.

Massimiliano Lauro, originario dell'Etiopia ma cresciuto a Gavardo, stava effettuando un sopralluogo per una pulizia alla canna fumaria o alle grondaie. Per cause ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri di Ospitaletto, sarebbe scivolato precipitando nel vuoto, complice l'assenza di vincoli di sicurezza. Il volo di circa 10 metri si è concluso con un violento impatto del capo al suolo che gli è risultato fatale.

La tragedia. Massimiliano Lauro lascia sei figli. Dopo aver gestito un bar a Gavardo, si era dedicato a lavori edili, specializzandosi nella pulizia di tetti, stufe e manutenzione delle

canne fumarie. Un'attività che svolgeva con precisione e dedizione. Sul suo profilo Facebook è presente un annuncio recente con l'offerta di questi servizi: «Per la pulizia di canne fumarie, caminetti, stufe a legna e a pellet, contattatemi in privato». E numerosi utenti avevano lasciato riferimenti per richiedere i suoi interventi.

Legami profondi. Lauro era inoltre molto noto nella Bassa Valsabbia per il suo impegno sociale e l'attaccamento alla famiglia. Durante il Covid aveva scritto: «Solo al pensiero di potermene andare senza nemmeno poter vedere per l'ultima volta le persone che amo, mi sento morire». La comunità di Radio Onda d'Urto ha ricordato che «Massimiliano è stato a lungo volontario alla Festa annuale dell'emittente, nello stand del Patchanka; famosi i suoi zighini etiopi».

Il coordinatore Uil Brescia, Mario Bailo, ha commentato: «La morte di Massimiliano Lauro non è solo una tragedia individuale, ma il simbolo di un sistema che continua a fallire nel suo compito più alto: proteggere la vita di chi lavora».

Da oggi è possibile visitare Massimiliano alla Casa funeraria Domus in via Ugo Vaglia 4 a Gavardo (8-20). I funerali si terranno martedì alle ore 14, sempre a Gavardo.

## «Una persona solare, sempre pronta ad aiutare chiunque»

### IL CORDOGLIO

■ Massimiliano Lauro avrebbe compiuto 46 anni il prossimo 10 dicembre. A Gavardo era conosciuto da molti e per tutti era semplicemente «Massi», un uomo che negli anni aveva costruito relazioni e legami sinceri, diventando una presenza familiare per tante persone della comu-

nità locale. Aveva origini italo-etiope, delle quali era orgoglioso, e portava questo legame con naturalezza nella vita di tutti i giorni. A chi gli era vicino aveva trasmesso il valore delle proprie radici, senza mai smettere di coltivare momenti di incontro e condivisione. Era rimasto profondamente legato alla madre, scomparsa alcuni anni fa, una figura alla quale aveva sempre riservato

un affetto speciale. Padre di sei figli, uno dei quali ancora piccolo, aveva dedicato alla famiglia tutto sé stesso. Chi lo conosceva lo ricorda come un uomo instancabile, abituato al lavoro e al sacrificio, sempre pronto a darsi da fare per garantire un futuro ai suoi cari.

Il suo modo di stare con gli altri si era espresso anche quando, circa quindici anni fa, aveva gestito per alcuni anni il bar «Il Portico», sotto i portici di piazza Zanardelli, trasformandolo in un luogo di incontro e condivisione. In tanti lo ricordano per l'energia, il sorri-

so aperto e la capacità di far sentire gli altri a proprio agio. E proprio questa sua cifra di simpatia e di ampia disponibilità nei confronti di chiunque ne aveva fatto una persona speciale. Massimiliano non perdeva occasione per mostrare il suo lato solare del carattere: il suo sorriso era solo uno degli aspetti di persona gentile e per bene. Per questo sono in molti oggi a piangerlo a partire dal papà Franco, dal fratello Marco, molto conosciuto anche per il suo impegno di allenatore di volley femminile a Villanuova, e dalla sorella Elena. E. FAN.

# In 25 anni Brescia ha perso il 14% della capacità produttiva

L'indice segna un -20% a livello nazionale. «Non ignoriamo i nodi strutturali»

## L'ANALISI

ERMINIO BISSOLOTTI

e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** La crisi dei mutui subprime nel 2008, così come l'inizio della pandemia di Covid-19 nel 2020 e l'avvio della guerra in Ucraina nel 2022 hanno messo a dura prova il sistema produttivo globale, lasciando inevitabili ferite anche sul comparto manifatturiero locale, che comunque, come evidenziano dal Centro studi di Confindustria Brescia: «ha mostrato una capacità di tenuta superiore rispetto al dato nazionale».

In altre parole, nel primo quarto di secolo, caratterizzato appunto da diversi shock economici e crescenti tensioni geopolitiche, è stato calcolato che l'indice della capacità produttiva italiana ha riportato un calo del 20%, mentre quello bresciano del 14%. «Il quadro che emerge - rimarca Paolo Stregarava, presidente di Confindustria Brescia - è quello di un sistema produttivo che ha dimostrato capacità

*Paolo Stregarava:  
«A questo punto  
va garantita una visione  
di medio lungo periodo»*

di adattamento e solidità, ma che oggi si confronta con sfide complesse e in larga parte esogene».

**Il metodo.** L'indice della capacità produttiva è stato «coniato» dal Centro studi dell'associazione di via Cefalonia con l'obiettivo di fornire una lettura strutturale di lungo periodo

del nostro sistema manifatturiero. «È uno strumento nato dalla consapevolezza che, per analizzare con maggiore accuratezza il processo di trasformazione del sistema produttivo, sia necessario considerare una pluralità di variabili, tra cui il valore aggiunto, l'occupazione, l'export e la produzione industriale, ciascuna in grado di offrire una prospettiva diversa dello stesso fenomeno», puntualizzano gli esperti di Confindustria Brescia.

«A questi indicatori - aggiungono - si affianca l'indice della

**Daniela Bragoli:**  
**«Diventa essenziale  
l'interpretazione  
dei cambiamenti»**

capacità produttiva, elaborato a livello nazionale dal professor Riccardo Gallo, direttore dell'Osservatorio delle Imprese della Sapienza di Roma. Tale indice evidenzia l'impatto degli investimenti in impianti sulla capacità produttiva del sistema manifatturiero nazionale: cresce quando le imprese investono in nuovi impianti, e

diminuisce in presenza di chiusure, mancati rinnovi o perdita di efficienza dovuta all'invecchiamento degli impianti stessi».

Congegnato su dati ufficiali Istat, l'indice non disponeva tuttavia, sino a ieri, di articolazioni territoriali. Grazie, però, ai dati dell'indagine congiunturale regolarmente condotta dal Centro studi di Confindustria Brescia dal 1996 su un campione di circa 250 imprese, è stato possibile definire «attraverso una metodologia statistica rigorosa», un indicatore comparabile con quello nazionale. Per capirci meglio, sempre secondo gli economisti di via Cefalonia: il calo del 14% registrato a Brescia dall'indice della capacità produttiva è motivato da una contrazione degli investimenti e da una politica industriale nazionale spesso debole e poco coerente.

«Per sostenere gli investimenti e rafforzare la capacità produttiva (che appare comunque in calo negli ultimi 25 anni) - raccomanda a tal proposito Stregarava - sarà fondamentale garantire un contesto favorevole, a partire da politiche industriali efficaci, certez-

za normativa e una visione europea più incisiva. È quanto stiamo ripetendo da ormai diverso tempo: un discorso che assume un valore ancora più profondo proprio alla luce di tutto quanto sta accadendo nel mondo, in particolare nel Golfo Persico. Solo con una visione industriale di medio e lungo periodo da parte della politica, le nostre aziende possono pensare di continuare a programmare e investire».

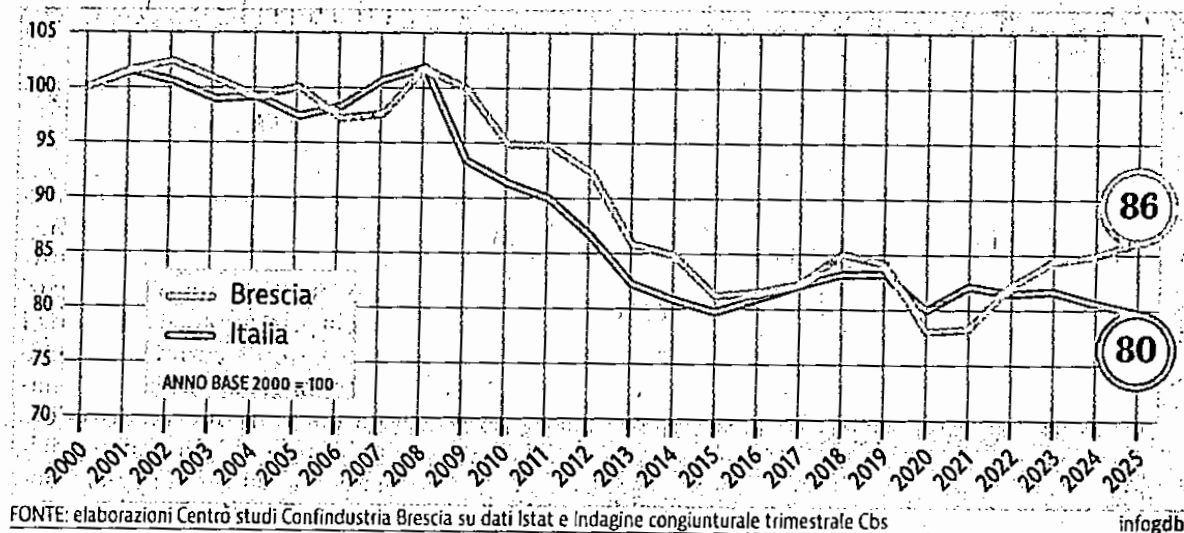
**La presentazione.** L'Indice della capacità produttiva è stato presentato giovedì durante il seminario «Manifattura sotto pressione: Brescia e l'Europa a un bivio», promosso nella sua sede di via Trieste dall'Univer-

sità Cattolica del Sacro Cuore, insieme a Confindustria Brescia, e inserito nel percorso di analisi sviluppato con BFocus, report che legge le principali dinamiche economiche internazionali attraverso una prospettiva territoriale.

«Il rischio di deindustrializzazione in Europa, e quindi anche in Italia, è oggi una questione che richiede uno sguardo lucido e una capacità di analisi non superficiale - commenta Daniela Bragoli, docente di economia politica alla Facoltà di Scienze politiche e sociali e membro del comitato scientifico di Opter dell'Università Cattolica -. L'Italia resta senza dubbio il secondo Paese manifatturiero europeo e Brescia

rappresenta, in questo quadro, un territorio di eccellenza. Allo stesso tempo, però, stanno emergendo nodi strutturali che non possono essere ignorati: l'ascesa della Cina, ormai competitiva anche nei settori a più alto valore aggiunto, la difficoltà europea nel rinnovare e differenziare il proprio modello produttivo e una politica industriale comune che, negli ultimi anni, è apparsa spesso frammentata, talvolta più orientata alla regolazione che al sostegno strategico della competitività, dell'innovazione e degli investimenti. Anche per questo diventa essenziale creare spazi di lettura e interpretazione dei cambiamenti in atto».

## INDICE CAPACITÀ PRODUTTIVA NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA



## L'INTERVENTO

La sfida è anche trovare un equilibrio tra eccellenze e ambiti meno innovativi

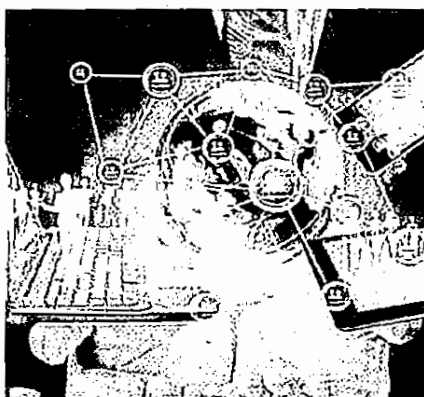
# ALLA CREATIVITÀ DEGLI IMPRENDITORI SERVE IL SUPPORTO DEL PAESE E DELLA UE

MARIO MAZZOLENI

**L'**interesse suscitato dalla ricerca dell'Università cattolica e Confindustria Brescia relativamente all'individuazione di un indicatore sulla capacità produttiva del sistema economico industriale bresciano è sicuramente giustificato. Tradurre in termini quantitativamente confrontabili e giustificabili aspetti che fotografano l'economia così come qualsiasi altra attività umana, è certamente importante ed utile.

Il dato in sé si presta a numerose considerazioni. Iniziamo da un primo più che evidente elemento di criticità: che la capacità produttiva del nostro sistema industriale stia rapidamente crollando è matematicamente evidente da anni in tutte le statistiche che vari istituti di ricerca hanno via via pubblicato. Il trend, che si voglia leggere a livello nazionale o locale, esplicita una prospettiva chiara sul futuro del nostro modello economico. Possiamo però parlare di de industrializzazione o per trarre giudizi dobbiamo con più attenzione analizzare i dati e il trend associandoli ad altri elementi che fotografano la realtà economica italiana?

L'indice della capacità produttiva, come giustamente indicato nella premessa della ricerca, nasce dalla correlazione tra più fattori e questo va tenuto in considerazione. Ad esempio, non va dimenticato che la provincia bresciana negli ultimi cinque anni, anche per effetto dell'utilizzo dei fondi del Pnrr, ha



La vocazione. Valorizzare i processi

investito quasi l'1% del proprio Pil in infrastrutture di servizi, ambito dove l'efficienza e la produttività erano già considerevoli, anche in termini di contributo al Pil locale, prima di questo periodo. Naturalmente è importante riflettere sull'equilibrio

*La nostra provincia  
ha investito  
quasi l'1% del Pil  
in infrastrutture*

tra  
investimenti  
«industriali»  
e di altra  
natura per  
garantire a  
un territorio  
un adeguato

e coerente sviluppo, ma che il capitale possa distribuirsi, quindi investire, in modo diversificato non è di per sé un elemento negativo. Questo aspetto va sostanzialmente anche ricordando come la massa degli investimenti in impianti (sostituzioni di impianti obsoleti, revamping etc) per le aree industriali rilevanti, abbia mantenuto in questi anni un trend

stabile, seppure con alti e bassi legati anche alle leve di politica industriale nazionali ed europee.

Possiamo dire che, la vocazione industriale, non sia venuta meno anche se più focalizzata su determinate aree manifatturiere ed associata a sviluppi economici in determinate attività industriali. Ricordiamo infatti, come attraverso una sorta di selezione guidata, la provincia bresciana mantenga livelli d'eccellenza nel campo della metallurgia e siderurgia avanzata, nella meccanica e mecatronica, nella robotica e automazione, nella componentistica di precisione, nella rubinetteria e valvolame solo per citare alcune aree di competenza riconosciute al settore industriale bresciano.

A ben vedere la sfida deve proprio orientarsi, sul fronte industriale, proprio nel cercare un equilibrio tra eccellenze e ambiti meno sostenuti da processo innovativi. Inoltre, va sottolineato come un percorso virtuoso per lo sviluppo dovrà sempre orientarsi verso l'integrazione tra eccellenze industriali e nuove opportunità legate al mondo della tecnologia digitale e informatica. Anche su questo fronte sarà opportuno riflettere sull'importanza che politiche di sviluppo non siano solo lasciate alla creatività imprenditoriale, che certamente non manca da queste parti, trovando sostegno nelle politiche che Stato e Comunità europea devono rapidamente mettere a terra.